

## DOPO LA COPPA DEL MONDO.... RIFLESSIONI...

Nei detti popolari “*quello da i numeri*” non è certo un complimento, ma corriamo volentieri il rischio nella speranza che proprio i numeri aiutino a capire di più.

I Mondiali di calcio sono terminati e sappiamo bene come è andata a finire. Nonostante l'assenza della nostra Nazionale sono stati mondiali molto seguiti dal pubblico italiano: 64 partite in diretta ed in orari perfetti. Veramente una bella goduria, anche per i poco appassionati.

Nostro malgrado, (per la verità riteniamo di non esserne in grado), non entreremo in dettagli tecnici o tattici, ne tantomeno in analisi di “fantasportpolitica”. Ne abbiamo lette e sentite di tutti i colori.

Noi ci limitiamo ai numeri.

Iniziamo dalla fine: FRANCIA batte CROAZIA 4 a 2 !!!!

6 reti, bellissimo!!!!

Ma se siamo onesti dobbiamo riconoscere che almeno quattro delle sei reti sono dovute ad episodi, fortunati o sfortunati a seconda della maglia che si indossa.

In precedenti lavori su altri sport avevamo già evidenziato la necessità di far diventare gli “*imprevisti*”, attraverso la loro individuazione e la predisposizione di quanto necessario per non subirli passivamente, in “*variabili*”.

Negli ultimi Mondiali abbiamo assistito a una serie di “*imprevisti casuali*” che ci portano a pensare che nel calcio sia difficilissimo sia prevederli che contrastarli.

E' vero che l'avvento del VAR qualcosa ha significato.

Il calcio di rigore della seconda rete francese, senza il VAR, probabilmente non sarebbe stato assegnato, ma gli *imprevisti* rimangono numerosissimi.

Nell'articolo precedente avevamo evidenziato un notevole livellamento dei valori in campo motivandolo con il fatto di una elevatissima percentuale di calciatori che, giocando in campionati diversi dalla propria nazionalità, acquisiscono esperienze di gioco di altissimo livello che poi trasferiscono nella propria Nazionale.

Anche se riteniamo che questo fenomeno, una specie di Erasmus del calcio, sia in crescita costante e non necessariamente negativo, anzi, abbiamo fatto una piccola verifica.

Ma vediamo qualche numero.

La Croazia arriva alla finalissima dopo aver superato ottavi e quarti ai rigori (Danimarca e Russia) e la semifinale con gli Inglesi ai supplementari. Ma anche per la qualificazione ai Mondiali aveva preso l'ultimo treno utile battendo nei play off la Grecia, cosa che non era

riuscita a noi contro la Svezia, giunta ai play off grazie ad una miglior differenza reti con l'Olanda (1/2 e 1/1 negli scontri diretti).

Sono state 208 le squadre nazionali che hanno disputato i vari gironi, definibili infernali, per arrivare alla definizione dei "Magnifici 32" che hanno partecipato alla fase finale del Mondiale.

Di queste se ne è qualificato il 15,3%.

Una volta nei Magnifici 32 la percentuale di passaggio al turno successivo è fissa al 50% di possibilità, finale compresa.

Cosa dicono queste percentuali: che qualificarsi ad un Mondiale è più difficile che andare avanti nello stesso.

Abbiamo analizzato le ultime cinque Coppe del Mondo dal 2002 al 2018 ed abbiamo rilevato le percentuali di "ricambio" nelle varie fasi.

- Nelle fasi a gironi su 160 posti disponibili (32 squadre x 5 edizioni) si sono qualificate 60 Nazionali con un ricambio pari al 37.5%.
- Negli ottavi di finale (16 squadre x 5 edizioni) per 80 posti si sono qualificate 35 Nazionali pari ad un ricambio del 43.7 %
- Nei quarti di finale (8 squadre x 5 edizioni) per 40 posti si sono qualificate 23 Nazionali e cioè un ricambio del 57.5%.
- Nelle semifinali (4 squadre X 5 edizioni) su 20 posti si sono qualificate 14 Nazionali pari al 70.0%.

Come si vede bene il "ricambio" è più che notevole e, soprattutto, contrariamente a quanto ci aspettavamo, aumenta quasi proporzionalmente con l'avanzamento delle fasi del torneo.

E questo è un ulteriore segnale del livellamento dei valori.

Se entriamo nel dettaglio (sono disponibili tutti i dati) possiamo evidenziare come è andata negli ultimi 5 Mondiali.

- Nei 32 sono sempre presenti 9 Nazionali
- Nei primi 16, cioè negli ottavi di finale, sono sempre presenti 2 Nazionali (una facilmente intuibile l'altra molto meno)
- Nei quarti di finale solo una Nazionale è sempre presente
- Nelle semifinali nessuna nazionale è sempre presente nelle ultime 5 edizioni della Coppa del Mondo.

Nel dettaglio la presenza in semifinale:

Germania 4 volte. Francia, Brasile e Olanda 2 volte. Con 1 presenza Belgio, Inghilterra, Croazia, Argentina, Uruguay, Spagna, Portogallo, Corea del Sud, Turchia e ITALIA.

A prescindere dalla o dalle motivazioni, (qualcuno dice semplicemente “la palla è rotonda”), il livellamento sull’alto livello sembra inconfutabile ed anche in crescita.

La domanda nasce spontaneamente: ci dobbiamo rassegnare a subire passivamente questo fenomeno e vivere ogni partita come una finale dall’esito incerto o si può fare qualcosa per riguadagnare un minimo di vantaggio sulle nazionali che oramai ci hanno raggiunto e, forse, superato? .

Il mondo del calcio non ha certamente bisogno né di consigli né, tantomeno, di suggerimenti, ma, anche a costo di peggiorare la nostra posizione di “*quelli che danno i numeri*”, qualcosa ci sentiamo di dirla.

Di solito, e questo vale per molti sport, chi, per vari motivi, si trova all’avanguardia tende a rallentare la “ricerca di miglioramenti” mentre chi insegue si danneggia l’anima per eliminare il gap esistente con i migliori e a volte non solo ci riesce, ma addirittura acquisisce un vantaggio sugli ex primatisti.

Questo è un comportamento da evitare, ma non è affatto semplice trovare metodi e soluzioni per rimanere in cima alla piramide dei valori.

E allora che cosa si può fare? Qual è il comportamento migliore?

Cambiare la dirigenza, politica e tecnica, può essere utile e anche fruttuoso, nel breve periodo, ma sicuramente non risolve il problema di ricreare un gap positivo. Ci vuole molto di più e tanto paziente lavoro.

A nostro parere sono tre i punti da cui partire per tentare di dare una soluzione al problema:

- Verifica a fondo dei pilastri fondamentali dello sport calcio (ma questo criterio vale per tutte le altre discipline sportive).

Su questo argomento esiste anche un approfondito studio, pubblicato anche sul numero 112 della rivista SdS, che elenca sia i principali “**SPLISS** (Sports Policy Factors Leading to International Sporting Success) della organizzazione dello sport di alto livello” che tutte le oltre 100 voci correlate.

Riteniamo che ne manchi qualcuno, ma è già un’ottima base di partenza.

Da una analisi di massima si può asserire che di questi “pilastri” al calcio nostrano non ne manchi alcuno, anzi, c’è da verificarne l’attuale funzionamento e se serve adeguarlo ai tempi e soprattutto ottimizzarlo in funzione dell’obbiettivo.

- Il secondo punto riguarda la problematica degli “interessi contrapposti”.

Che gli interessi della Nazionale spesso non coincidano con quelli dei club è risaputo, e forse anche normale, ma ci vuole un grande sforzo, da parte di tutti gli attori, per, se non eliminare, almeno diminuire il più possibile le distanze.

- Il terzo punto riguarda il particolare momento storico del calcio.

In molte circostanze simili, cioè dopo una clamorosa defaillance, abbiamo tantissimi esempi, stranieri e nostrani, che da una sconfitta è scaturita la forza per ricostruire tutto ciò che c’era da ricostruire. E, spesso, i risultati sono stati eccezionali.

\* \* \*

Tra due anni, quasi esatti, ci saranno le Olimpiadi di Tokio e, anche se molti lo ignorano, forse a causa delle rare qualificazioni all'evento e allo scarsissimo medagliere, il calcio è SPORT OLIMPICO.

A differenza di altri sport che già da tempo hanno eliminato la barriera del professionismo ai Giochi, il calcio è ancora vincolato a partecipare con una rappresentativa under 23, che sempre professionisti sono, con alcuni *fuori quota*. L'occasione è ghiotta, e siamo sicuri che gli addetti ai lavori lo abbiano valutato, per ridare slancio e credibilità al mondo del calcio nostrano che, oltre ad averne bisogno, se lo merita ampiamente.

Tra l'altro le qualificazioni per le squadre Europee ai giochi Olimpici di Tokio, 4 su un totale di 16, si terranno nel 2019 proprio in Italia in occasione dei Campionati Europei Under 21.

Ci fermiamo qui augurando BUON LAVORO a chi di dovere.

**Giuseppe Antonini**

**Marcello Standoli**

**Accademia dei Maestri dello Sport "Giulio Onesti"**

**Osservatorio AONI**